

*Non è eterno solo il futuro, non solo!...
Sì, anche il passato è l'era dell'eternità:
quanto è già successo, non si ripresenterà
d'un tratto così com'era...
Ritournerà come Idea.
Non ricomparirà come se stesso.*

C. Norwid

Premessa

Quando, nella primavera del 2006, tenemmo il primo Congresso FAP della provincia di Milano all'insegna del tema "Anziani: risorsa sociale" eravamo ben consapevoli dell'ampiezza dei contenuti, del progetto e dell'impegno che esso comportava. Oggi apriamo il nostro secondo appuntamento congressuale che ha per tema "**La FAP, partecipe nelle Acli e nella comunità**" in assoluta continuità, ideale e programmatica, con quell'avvio.

Se allora abbiamo dovuto e voluto definire e comunicare l'identità sociale degli anziani e dei pensionati nel nostro tempo, oggi diamo seguito a quella ricerca e a quell'impegno facendo emergere e ampliando le connessioni e le relazioni della popolazione anziana con la cittadinanza nella vita di tutti i giorni, con le sue complessità e difficoltà, ma anche con le sue opportunità.

La nostra ragione sociale (Federazione Anziani e Pensionati) esplicita una visione che oltrepassa i semplici riferimenti produttivi o economici per abbracciare una dimensione esistenziale che vorremmo definire complessiva, che coinvolge quindi tutta la persona nella sua storia, nel suo presente e nel suo avvenire. Mi piace sottolineare questa concezione perché è connessa ai valori più alti, quelli che derivano dal Vangelo e che ispirano da sempre il nostro movimento, ponendo nel rispetto e nella coltivazione dell'integralità della persona e di tutte le persone, la finalità delle nostre azioni e del nostro agire nella società.

Inoltre ci definisce come appartenenti a una generazione che, superata la fase dell'esperienza **attiva ed economicamente produttiva**, si appresta a vivere o già vive quella che vogliamo sia **socialmente produttiva**, in qualsiasi condizione ci troviamo ad essere, di buona o meno buona salute fisica, di soddisfacente o di carente autonomia economica.

Ne deriva che il nostro ruolo, la nostra importanza, il nostro contare sta nel sentirci come soggetti in relazione e nei legami che intratteniamo con gli altri. Questo ci fa partecipi nella comunità: essere parte attiva nelle Acli è una delle modalità per raggiungere questo scopo.

E' con queste convinzioni, maturate nel quadriennio che si è concluso, che la Fap milanese si presenta al secondo Congresso provinciale.

Lo scenario socio economico

In questo nostro appuntamento non possiamo fare a meno di riflettere sul contesto sociale ed economico in cui viviamo e che si sta sempre più aggravando.

Dalla fine del 2008 la crisi economica e finanziaria, indotta da una dissennata speculazione finanziaria, funzionale ad un capitalismo dimentico di ogni responsabilità sociale, ha stigmatizzato l'idea che è possibile arricchirsi senza operosità umana ed ha ulteriormente penalizzato il mondo del lavoro: la crescita esponenziale del ricorso agli ammortizzatori sociali ed un tasso di disoccupazione in Italia (oggi dell'8,8% *- ultimi dati Istat) sono destinati a crescere ancora per molti mesi anche nelle previsioni delle rappresentanze imprenditoriali.

C'è chi vorrebbe convincerci che tutto ciò non riguarda gli anziani e i pensionati, poiché dispongono di un reddito certo, il cui valore reale potrebbe addirittura crescere grazie agli effetti deflattivi, cioè al continuo abbassarsi dei prezzi.

** questa percentuale è al disotto della media Eurozona che è del 10% ma se consideriamo il tasso di occupazione giovanile siamo ben sotto alla media Europea di circa 8 punti (il 27,7% a fronte del 20,6%)*

A questa ipotesi si è contrapposta una realtà ben diversa nel corso di quest'ultimo anno fatta di prezzi che non sono affatto diminuiti per i beni di prima e di maggiore necessità. E' significativo che uno dei provvedimenti anticrisi messi in campo dal governo, **la social card**, sia stato destinato in larga misura proprio a pensionati anziani in quanto detentori di redditi al limite o al di sotto della soglia di povertà.

Sulle pensioni hanno gravato anche gli aumenti tariffari di energia e trasporti. Inoltre i timori che manifestavamo quattro anni fa circa l'involuzione che stava subendo il lavoro, dei più giovani in particolare, si sono rivelati purtroppo fondati. Già prima della crisi globale si poteva osservare l'innalzamento dell'età degli occupati precari, il progressivo abbassamento dei redditi da lavoro dipendente e parasubordinato, l'erosione costante dei redditi da pensione, l'evidente difficoltà, o addirittura l'impossibilità, per tanti giovani, di programmare un futuro professionale e familiare di relativa sicurezza.

Il futuro che ci aspetta non sarà, per un po' di anni, meno difficile della situazione attuale: i primi segnali di ripresa, che purtroppo non riguardano l'occupazione, stanno già alimentando una ripresa dell'inflazione e probabilmente sarà destinata a crescere anche la pressione fiscale per ripianare i bilanci pubblici, dopo gli ingenti esborsi finanziari effettuati dai governi per contrastare il tracollo del sistema creditizio.

Studi della Banca d'Italia e della Confindustria prevedono una disoccupazione in aumento fino al 2011 e un ritorno ai livelli di benessere del 2007, anno precedente la crisi, solo nell'anno 2017 (se saranno definite regole più severe per i mercati finanziari). Conseguenza certa di ciò sarà l'abbassamento dell'ammontare contributivo (cioè dei contributi pagati dai lavoratori) con inevitabile sofferenza dell'intero sistema previdenziale.

Ma la preoccupazione maggiore va al taglio dei trasferimenti di risorse dal Governo centrale alle regioni, alle province e ai comuni, che sono tutti chiamati a garantire quella serie di servizi sanitari, sociali e assistenziali che sono garanzia della qualità della vita dei cittadini nei momenti di maggiore fragilità.

Le considerazioni critiche e preoccupate che stiamo facendo, in merito alla situazione contingente, non intendono peraltro alimentare quella atmosfera di

rassegnazione e di rinuncia che sembra invadere una certa parte dell'opinione pubblica nel nostro paese, in particolare gli anziani ma non solo, che sembrano non ritrovarsi più negli orientamenti politici e culturali della società italiana.

Chi appartiene alla mia generazione o a quella immediatamente successiva è cresciuto in un clima politico che, pur caratterizzato talvolta da posizioni estremamente diverse e antagoniste spesso in aspro conflitto, non è stato costretto a vivere l'aggressività dell'azione e della comunicazione politica attuali.

Lo scontro politico-partitico avveniva entro una cornice comune, dentro la quale ogni singolo potere rispettava autonomia e indipendenza degli altri poteri e delle funzioni di controllo. Nessuno metteva in discussione la Costituzione nei suoi principi e nei suoi ordinamenti fondamentali, confermando un quadro istituzionale affidabile e autorevole sia all'interno sia all'estero. E' stato, vale la pena ricordarlo, l'atteggiamento che ha contribuito all'isolamento del terrorismo e alla sua sconfitta.

Similmente la nostra generazione ha vissuto il lavoro come una sorta di documento di identità e di riconoscimento sociale (tra sconosciuti, la domanda di prammatica era - ma forse lo è ancora -: "...cosa fai?"); oggi questa visione lavoristica (*l'aggettivo è sempre più frequentemente avvicinato o assimilato a "sorpassato"*) sembra non bastare più; altri legittimi interessi (*salute, ambiente, consumi, istruzione etc.*), aspirano a costituire una nuova centralità nella vita umana.

Molti sono disorientati e si sentono disarmati di fronte ai problemi e ai drammi posti dal lavoro che cambia e dal lavoro che manca. Tuttavia alla priorità e alla irrinunciabilità del lavoro continuiamo a credere e, come ha scritto il Cardinal Martini (4 aprile 2010 – *Corriere della sera*-) **".....vorremmo vedere nel mondo leggi che assicurano un lavoro per tutti. L'uomo che non lavora muore di noia e di vergogna. Ma insieme con il lavoro l'uomo ha anche bisogno di una certezza globale, di un qualche cosa che gli assicura la speranza, la giustizia di un progetto di vita....."**

Non auspichiamo ritorni al passato e non faremo progetti sulle nostalgie di un bel tempo che, se ci pensiamo bene, non è mai stato davvero tale. Ma da anziani, partecipi nella comunità, ci proponiamo di confrontare con i sentimenti e gli orientamenti delle nuove generazioni questo nostro modo di sentire le

problematiche esistenziali, sociali e politiche, perché in esso stanno quei desideri di uguaglianza e di fraternità che ci sembra indispensabile testimoniare e trasmettere.

Le politiche sociali

Tra gli scopi principali della nostra Federazione vi è proprio quello di difendere e potenziare lo stato sociale, in sintonia con il nostro essere Acli, nel far emergere i bisogni essenziali delle persone, nel promuovere politiche rispondenti e nel formare dirigenti capaci di interfacciarsi con le Istituzioni.

Bisogna stimolare e promuovere la concreta partecipazione dei cittadini (e *intendo anche i nostri anziani e pensionati*) nelle diverse fasi di ideazione, realizzazione e verifica delle politiche sociali, attraverso le associazioni, i sindacati, il terzo settore, affinché gli interventi di *welfare* vadano esattamente verso i bisogni reali delle persone, per garantire sicurezza sociale, vita dignitosa, eguaglianza: occorre quindi che la Fap formi persone in grado di impegnarsi sul territorio nei piani di zona e nei tavoli costituiti dagli Enti locali per le politiche socio-assistenziali rivolte agli anziani.

Così pure occorre un'ampia conoscenza della normativa sanitaria in continua evoluzione e anche una maggiore attenzione da parte della Fap, con il sostegno dell'Associazione, sulla nuova definizione dei Livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA) e sull'approvazione dei LIVEAS (livelli essenziali di assistenza sociale) su cui, a causa della mancata approvazione del Decreto Prodi del 23 aprile 2008 (in seguito alla caduta del Governo) è caduto il silenzio. Il Decreto Prodi prevedeva, tra l'altro, anche l'alta integrazione socio sanitaria di estrema importanza sia per i disabili sia per gli anziani.

Siamo dell'avviso che la monetizzazione dei servizi, cioè la sostituzione di servizi diretti con voucher o simili, non possa costituire la linea guida principale delle politiche sociali, che devono mantenere e potenziare quel carattere universalistico che ha fondamento nella presenza prevalente dell'intervento pubblico. Parlo appunto di presenza prevalente e non esclusiva perché siamo consapevoli che una riforma che non indebolisca, ma potenzi lo stato sociale,

debba sempre più coniugare solidarietà e sussidiarie, per recuperare maggiori risorse e buona gestione, per garantire autonomia e libertà di scelta ai cittadini. Voglio qui richiamare l'attenzione a un modello di **welfare community** che può rappresentare una interessante e coinvolgente evoluzione dello stato sociale, che tuteli il soggetto, che tenga conto di una personalizzazione e di una territorialità che superi la concezione dello Stato elargitore di servizi, per approdare a una comunità in grado di rilevare selettivamente i bisogni e di rispondere compiutamente ad essi, valorizzando i corpi sociali intermedi, tra i quali le associazioni come la nostra.

Sappiamo che nella nostra Federazione è forte la sensibilità verso questo approccio alle politiche sociali, provenendo gran parte dei nostri iscritti dalle stesse Acli che nei servizi sociali e nell'imprenditoria sociale si sono impegnate fin dalle loro origini, anche con risultati di eccellenza, proprio per poter rispondere alle esigenze degli "ultimi".

Per questo, abbiamo condiviso la proposta di riforma delle **misure di contrasto alla povertà** che ci è stata illustrata alla Conferenza Organizzativa Programmatica delle Acli Nazionali tenuta a Milano nell'aprile scorso: un piano triennale da presentare alle Istituzione per una riforma della **social card**, varata dal Governo nel dicembre 2008, che, da una misura d'aiuto per pochi possa diventare un vero e proprio strumento universalistico di contrasto alla povertà assoluta.

Credo però che sia molto più urgente l'introduzione nel nostro paese, come già avviene in diversi paesi europei, del "**reddito minimo di garanzia**" a sostegno di chi è inoccupato e di chi vive situazioni di disagio.

E' anche tempo di rivedere il nostro sistema fiscale a misura della famiglia, della comunità famiglia, e dei redditi medio bassi.

La Fap: il territorio, la comunità

Per dare concretezza progettuale allo sviluppo della Fap nel prossimo mandato,

ci sembra utile partire da una conoscenza aggiornata della realtà territoriale in cui ci muoviamo.

Per questo vogliamo qui ribadire la disponibilità a svolgere iniziative comuni sul territorio con gli amici del Sindacato mettendo a disposizione la specificità e le caratteristiche di tutto il sistema Acli. Come già le Acli Provinciali stanno facendo attraverso *l'Osservatorio Lavoro*, in collaborazione con il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica, ci proponiamo di offrire un nostro contributo per una ricognizione dei servizi agli anziani nella nostra Provincia, attraverso rilevazioni statistiche, attraverso lo studio dei dati da tutte le fonti disponibili, attraverso momenti di dibattito e di approfondimento sul territorio provinciale.

Per questa via intendiamo contribuire ad accreditare sempre più la nostra Federazione insieme alle altre organizzazioni sociali e culturali, come interlocutori credibili per le Istituzioni, a partire dalle amministrazioni locali.

Queste idee le vogliamo innanzi tutto condividere con i tanti pensionati e anziani che abitano i nostri Circoli. I Circoli sono la ricchezza delle Acli capillarmente diffusa sul territorio e da questa realtà dobbiamo orientare maggiormente il nostro **“fare”**, **accompagnando i Circoli in una nuova progettazione sociale** che li faccia protagonisti, stimolando in loro la voglia di rimettersi in gioco da acliisti per promuovere cittadinanza attiva e partecipata.

Dobbiamo, per quanto ci compete, essere capaci di animare il territorio, capirne i bisogni coltivando i legami fraterni tra le persone e nella comunità. Compito questo non facile in un tempo dove trionfa un individualismo accattivante che annulla valori e accentua l'egoismo.

Proprio per questo noi non possiamo non condividere la sfida di partecipare per riscoprire la **forza** di un impegno sociale condiviso. Il territorio è quindi il principale impegno del nuovo gruppo dirigente che uscirà da questo Congresso.

La sperimentazione di nuovi percorsi sul territorio potrà avvalersi della collaborazione gratuita dei tanti volontari che vivono da tempo l'esperienza acliista.

E' doveroso qui un breve inciso sulla valenza che ha assunto il volontariato nel nostro paese. Troppo spesso stampa e televisione presentano la realtà degli anziani sotto il profilo dell'invecchiamento demografico e delle sue conseguenze economiche (*pensioni, sanità, servizi etc.*) trascurando che gran parte del

volontariato, e in particolare del volontariato rivolto ai servizi alla persona, è costituito da anziani pensionati, che mettono gratuitamente a disposizione tempo e competenze (*non raramente anche soldi*) per fornire prestazioni che altrimenti non sarebbero erogate dalle strutture pubbliche. Dovremmo forse tentare una sorta di rendicontazione di questo impegno, per costituire una **'banca del tempo'** e tentare di quantificare, in ammontare di ore, debiti e crediti degli anziani volontari. Ma nemmeno ci deve sfuggire quanto, in tempo di crisi, le modeste pensioni degli anziani hanno fatto e stanno facendo da supporto ai giovani e alle famiglie toccate dalla disoccupazione, dalla sottoccupazione, dalla precarietà del lavoro.

La Fap è da sempre costituita da volontari. In questi anni ha avuto cura di orientare e formare volontari non solo per la propria realtà, ma anche per l'Associazione. Su questa strada, in raccordo con l'area "volontariato" delle Acli, dedicheremo un rinnovato impegno formativo e valoriale.

Il ruolo di rappresentanza della Fap

Ritengo necessario richiamare all'attenzione dell'assemblea congressuale la **natura sindacale** della nostra Federazione che con la sottoscrizione della delega, tramite gli Istituti Previdenziali, ha assunto il ruolo di rappresentanza sociale e politica che è la centralità del suo agire e quindi la sua **"mission"**.

La scelta politica, a suo tempo, operata dalle Acli di dar vita alla Federazione Anziani e Pensionati si configura, ancor più oggi, come una risposta **associativa** finalizzata dalla "delega" a rappresentare gli interessi dei tanti associati pensionati della Federazione per la difesa dello stato sociale o meglio del suo adeguato riposizionamento ai parametri di mutamento della società.

In prima istanza le deleghe sono state proposte, per la maggior parte, all'utenza dei vari servizi delle Acli, in primis a quelli del Patronato che rimane tuttora la via privilegiata per la promozione della "delega".

In tutta Italia sono ormai oltre centomila i sottoscrittori della delega.

Ritengo che la Fap sia quindi diventata in questi anni un passaggio importante

per le Acli e per il suo sviluppo associativo, ma per promuovere “rappresentanza” oggi occorre che queste “centomila tessere” diventino volti, pensieri, azioni, come già sono volti, pensieri, azioni, proprio le tessere degli aclisti dei nostri Circoli. Come ha sottolineato il Cardinale Tettamanzi nel suo intervento alla COP Nazionale :”...non ci si può accontentare di essere parte di una esperienza associativa soltanto perché si versa una quota e si riceve una tessera. Di una associazione si è realmente parte se si è protagonisti, se si è parte attiva, se si agisce, per quanto è possibile, per quanto e nel modo in cui è utile al bene complessivo dell’associazione stessa”.

La Fap può diventare un tassello per costruire un pensiero importante e significativo che aiuti a superare questa crisi, e la delega, se “**condivisa**”, permetterà alla Fap di avere il diritto di essere presente ai tavoli istituzionali con forte identità, ed essere propositiva nelle proposte e nella mediazione.

E’ una scommessa che le Acli milanesi devono fare propria. E’ un salto culturale per promuovere aggregazione attiva tra i neo pensionati e un più ampio sviluppo associativo.

Breve sintesi dell’ operatività nel quadriennio 2006-2010

Negli ultimi decenni la nostra città di Milano ha attraversato profonde trasformazioni sociali, demografiche ed economiche, che ancora oggi stanno ridisegnando l’organizzazione della vita delle persone. Il territorio della Lombardia, e soprattutto Milano, è al centro di disagi, esclusioni e solitudini, che stanno mettendo in evidenza una crisi della coesione sociale. Milano che è ritenuta ancora oggi, nonostante la crisi che l’ha investita, la capitale del lavoro e il centro dell’economia del paese, è anche la città che ha il più elevato numero non solo di anziani over sessantacinquenni ma di grandi anziani.

La continua crescita della popolazione anziana e la decrescita delle nascite richiede urgenti scelte politiche mirate al sostegno della famiglia per riequilibrare la bilancia se non vogliamo andare incontro nel prossimo futuro ad una insostenibilità del nostro sistema sociale.

La Fap ha operato in questi anni in risposta alla complessità di questa società in movimento. L'obiettivo che si è data è stato quello di sviluppare oltre all'azione associativa propria delle Acli anche una azione sociale e politica per :

- **promuovere la consapevolezza dei diritti di cittadinanza** stimolando gli anziani e pensionati ad esercitarla negli spazi di partecipazione
- **rappresentare** socialmente gli anziani e pensionati nei confronti delle istituzioni e delle forze sociali
- **approfondire le tematiche** che caratterizzano la condizione anziana
- **organizzare servizi** in grado di rispondere ai molteplici bisogni materiali ed immateriali degli anziani.

In che modo?

➤ Per gli anziani volontari che hanno voluto mettersi in gioco come “cittadini consapevoli” sono stati effettuati, in collaborazione con AVAL, corsi di formazione su: **sanità, previdenza e assistenza**, per una possibile apertura di sportelli informativi sul territorio per aiutare il cittadino a districarsi in queste norme complicate e sempre in via di cambiamenti legislativi.

➤ Siamo presenti nel “**punto famiglia**” proprio con le competenze in materia di sanità e assistenza socio sanitaria che vengono puntualmente aggiornate con corsi specifici.

➤ E' stato messo a punto un “**sistema di indagine**” sul territorio per quanto riguarda il potere di acquisto delle pensioni: sono stati coinvolti i soci dei Circoli e del territorio che, attraverso un questionario, hanno testimoniato un effettivo e progressivo impoverimento del potere d'acquisto. Dopo questa indagine sono state raccolte quasi 5000 firme per una petizione mirata a sollecitare il Governo ad intervenire sulle problematiche relative ai meccanismi di rivalutazione delle pensioni a sostegno dell'applicazione del Decreto Legislativo 503 del 1992 art. 11 comma 2) e consegnate personalmente all'allora Senatore Giorgio Benvenuti.

➤ Un'ulteriore indagine sul territorio è stata quella sul **consumo energetico** nelle case dei nostri soci anziani in collaborazione con l'Assoutenti Lombardia. Sono state contattate più di mille persone coinvolgendo oltre 50 realtà territoriali delle province di Milano Lecco Mantova e Varese.

Alla fine è stata redatta una guida su “**Energia : usala meglio**”.

➤ In una zona di Milano (la zona 9), in collaborazione con il Circolo di Pratocentenaro, è stato messo a punto un progetto finanziato (**Vicinato solidale**) finalizzato a promuovere “**relazioni solidali e di mutuo aiuto**” tra condomini in uno stabile di 109 famiglie per la maggior parte anziane e con una elevata percentuale di persone sole.

Il progetto ha avuto successo e l'esperienza di mutuo aiuto continua tra gli stessi condomini.

➤ In dieci Circoli della città di Milano è stata fatta un'indagine tra i pensionati su come sono **percepiti gli immigrati** su quel territorio e se lo stesso Circolo è aperto all'accoglienza: il risultato ha messo in evidenza come, anche fra noi acilisti, si faccia fatica ad accogliere il diverso.

➤ Corsi di computer che hanno messo gli anziani in condizione di capire il “linguaggio elettronico” delle nuove generazioni.

➤ Corsi di lingua inglese e conversazione

➤ Attività culturali (arte, storia etc...) di uno spessore non indifferente

➤ Corsi sulla corretta alimentazione per una buona salute e per la conoscenza del nostro corpo.

Da tutte queste iniziative abbiamo percepito l'esigenza da parte dei nostri soci di cultura, di approfondimento politico-sociale e di apprendimento dei nuovi sistemi di comunicazione. Da qui nasce la proposta di realizzare una vera e propria “Università per acilisti pensionati”, maggiormente organizzata in modo da saper cogliere le esigenze “mirate” anche dei territori.

La vita Cristiana

E' il quotidiano approfondimento della Parola evangelica che ci aiuta nel cammino della vita.

E' la preghiera che ci sostiene e fa sì che il nostro sguardo spazi sempre nel futuro.

E' la consapevolezza della nostra pochezza che ci fa scoprire la serenità dell' "affidarci" a Colui che ci ha chiamato “fratelli”.

Con questa visione, soprattutto noi anziani, dobbiamo saper avvicinare ed accogliere tutte le persone per essere testimoni di valori che incarnano le Beatitudini.

Vorrei leggere con voi alcune affermazioni che Gesù fa a Nicodemo: un brano del Vangelo di Giovanni (3,1) che mi ha molto colpito.

Gesù dice:” *...in verità ti dico, se uno non rinasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio*”.

Risponde Nicodemo: “ ***Come può un uomo nascere quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?***”

Gesù dice: “*... se uno non nasce da acqua e da spirito, non può entrare nel Regno di Dio*”.

L'acqua lava via il “vecchio” che è in noi e lo Spirito soffiando ci porta via le nebbie che ci impediscono di vedere il “nuovo”.

Noi anziani ci riconosciamo nella domanda di Nicodemo, ma dobbiamo sapere anche che giorno per giorno la rinascita avviene solo cercando di vivere nel quotidiano la Parola che ci fa uomini e donne credibili.

Conclusioni

Dal precedente Congresso a oggi è maturata nel gruppo dirigente della FAP la consapevolezza del significato profondo di cosa si intenda per “rappresentanza” e quali siano le scelte da operare per essere in grado di “rappresentare” qualcuno, nella fattispecie anziani e pensionati nei loro bisogni nei confronti delle Istituzioni.

Capisco anche che la rappresentanza, per essere tale, ha bisogno di condivisione e partecipazione per non essere svuotata dal suo reale significato. Quello che si dovrà fare nel prossimo quadriennio è far sì che la delega, che

certamente va maggiormente estesa, sia una delega “consapevole”, sostenuta da progetti indirizzati a migliorare la qualità di vita dei nostri iscritti e al bene comune delle nostre comunità. C'è una sfida che attende noi e la società tutta nei prossimi anni: da una parte una crescente capacità della medicina di allungare la vita media, dall'altra una continua e progressiva diminuzione delle risorse destinate alla sicurezza sociale. Bisognerà mettere tutte le nostre capacità per discernere percorsi propositivi realistici.

Nella mia relazione mi sembra di aver delineato il percorso che la Fap vuole intraprendere con più determinazione, per esercitare il ruolo che le compete: percorso che necessita di formazione, di maggiori relazioni, alleanze e territorialità. E' un percorso che dovrà essere condiviso con tutta l'Associazione e con i suoi dirigenti ai vari livelli.

Ringrazio il Presidente, la Presidenza Provinciale, per il sostegno di questi anni ma soprattutto ringrazio i volontari vecchi e nuovi che hanno collaborato con me con dedizione e competenza. Solo grazie a questa preziosa collaborazione abbiamo migliorato l'organizzazione del nostro “fare” associazione e azione sociale. Insieme si è potuto progredire in un cammino sempre più in sintonia con le scelte di fondo della Federazione.

8 maggio 2010